

gere la metà del percorso, » si dice che « potrà essere dichiarata l'obbligatorietà con Decreto Reale. »

Queste parole « potrà essere » mi sembrano un po' dubitative. Mi sembra che sarebbe assai meglio adottare la parola « sarà. »

Le garanzie per il Comune si mantengono ugualmente pur mutando la parola: solamente però colla parola « sarà » viene data una maggiore assicurazione sull'applicazione della obbligatorietà.

Dunque io credo che l'onorevole ministro non potrà avere difficoltà di accettare queste lievissime modificazioni, visto che con queste si aggiunge, a mio credere, efficacia alla portata della legge e si rende più chiara, il che non è mai troppo.

Presidente. Vi sono due emendamenti dell'onorevole Cavagnari. Il primo mi pare che non avrebbe più ragione d'essere.

Cavagnari. Qual'è?

Presidente. È il seguente:

« *Aggiungere in fine del primo comma: ed il Consiglio provinciale avrà dato il suo parere intorno alla opportunità del provvedimento.* »

Mi pare che la Camera abbia deliberato che se ne rimette alla Giunta amministrativa.

Cavagnari. È vero, onorevole presidente, ma permetterà che io dica brevissime parole anche a questo riguardo. Il caso è diverso.

D'altra parte credo di avere il consenso della Commissione e spero di avere anche quello dell'onorevole ministro.

In questa legge noi abbiamo creato dei doveri e dato dei carichi alle Provincie ed in nessun caso è nominato il Consiglio provinciale o la Provincia. Se noi abbiamo dato l'onere, abbiamo dato anche un pochino di compenso, specialmente quando questo pochino di compenso rappresenta una maggiore garanzia.

Non bisogna dimenticare che, nel mentre tutte le disposizioni della legge si informano a carattere facoltativo per ciò che riguarda i Consigli provinciali, qui la disposizione è fatta in modo imperativo.

Ora io sono ancora spaventato dalle procedure d'ufficio che sono state fatte in forza della legge del 1878: io ricordo ancora un prefetto il quale in un solo colpo ed in una sola Provincia ha avuto il coraggio di appaltare 80 e più strade obbligatorie; se il provvedimento non fosse stato corretto dall'autorità centrale io credo che quella povera Provincia avrebbe dovuto vendere tutto il

territorio della Provincia e forse il prezzo non avrebbe potuto ancora soddisfare la spesa.

Io non intendo, date le condizioni speciali a cui si riferisce quest'articolo, di impugnarlo; anzi io in massima vi consento; ma desidero che il Consiglio provinciale al quale si può dire che non sia rimasto più nulla a deliberare per ciò che riguarda le strade e il quale in questa spesa deve pur concorrere per un quarto, sia almeno sentito sulla opportunità di un provvedimento di ufficio. Per non incomodare ulteriormente la Camera, vista anche l'ora, e perchè questa legge possa essere approvata questa mattina stessa, rinunzio a svolgere altre considerazioni tanto più che io vedo che i miei colleghi sono più di me compenetrati della fondatezza delle mie osservazioni: e poichè sono in massima d'accordo con i colleghi della Commissione, prego l'onorevole ministro di voler consentire nella mia proposta.

Presidente. L'onorevole Cuzzi ha proposta la seguente aggiunta:

« *Aggiungere in fine al primo comma le parole: anche distribuendola nei bilanci di diversi esercizi.* »

Ha facoltà di parlare.

Cuzzi. Io spero che la mia aggiunta non sarà rifiutata nè dal ministro, nè dalla Commissione perchè corrisponde ad un sistema che ormai è invalso. Siccome nell'articolo si dice che la costruzione delle strade previste dall'articolo deve essere giudicata opportuna e necessaria dalla Giunta provinciale amministrativa, quando essa abbia accertato che i bilanci dei Comuni interessati potranno sostenere la relativa quota di spesa, io aggiungo che la Giunta provinciale amministrativa non deve decidere sulla opportunità e necessità di una strada sulle risultanze del bilancio di un solo esercizio e quindi che quando essa trovi oneroso per il bilancio di un Comune lo stanziamento di una somma necessaria alla costruzione di una strada, possa autorizzare la costruzione della strada medesima anche distribuendo la spesa occorrente in più esercizi.

Osservo poi che è stato commesso un errore di stampa nella dizione dell'articolo; mi pare che invece di dirsi « ancorchè costruite per meno della metà nelle quali il Comune o i Comuni, ecc. » si debba dire « per le quali il Comune, ecc. »

Aggiungo poi che non mi pare conveniente il convertire la parola « potrà » in « dovrà » come vuole l'onorevole Arnaboldi...

Presidente. Tanto più che non si possono